

## I problemi

# I FONDI PER LA SANITÀ

di **Giovanni De Plato**

**I** dati pubblicati dalla Fondazione **Gimbe** parlano chiaro. Il Welfare e il Servizio sanitario nazionale (Ssn) sono in difficoltà. Il governo di centrodestra usa la forbice finanziaria per tagliare il Fondo di finanziamento della spesa sociale e sanitaria. Su quest'ultima il calo è di entità tale da rendere possibile il crollo dell'intero sistema. La presidente del Consiglio Meloni e il ministro dell'economia Giorgetti avevano promesso

che la spesa per la sanità pubblica si sarebbe attestata nel 2026 al 6,4% del Pil. Invece si è fermata al 6,2 non garantendo l'adeguamento all'aumento dell'inflazione del 3,3%.

Tradotto in termini dello stato di salute del Paese il rischio è che milioni di persone possano rinunciare alle cure e all'assistenza. Inoltre, si parla di un emendamento in commissione parlamentare presentato dal centrodestra che vorrebbe limitare la spesa nelle Residenze riabilitative per anziani al solo costo sanitario e non più a quello socioassistenziale da privatizzare. Tradotto in esiti di spesa, sempre

secondo la Fondazione **Gimbe**, l'Italia è nel fanalino di coda dei G7 e sotto la media dei Paesi europei dell'area Ocse. Un solo esempio: in Germania la spesa pubblica rispetto al Pil è doppia (l'11%) rispetto al nostro misero 6,2%.

Parlare di progressivo e inarrestabile sotto-finanziamento della spesa sanitaria non dà la portata dell'attacco al sistema pubblico. C'è un aspetto ancora più preoccupante nella politica di smantellamento del centrodestra.

continua a pagina 5

## L'editoriale

# I pochi fondi per la sanità e il welfare

SEGUE DALLA PRIMA

**R**itorna con determinazione il disegno del governo non più nazionalista ma regionalista. Ha deciso di riconoscere l'Autonomia differenziata, anche in materia sanitaria, alle quattro Regioni governate dalla stessa maggioranza: Lombardia, Piemonte, Liguria e Veneto.

Queste Regioni stanno programmando un accordo legislativo che di fatto smembra il territorio nazionale in

due parti. Quella del Nord ricca e non solidale. Quella del Centrosud a risorse ridotte e a necessità crescente di servizi pubblici. Se questo dovesse accadere in Italia, avremmo il rafforzamento strutturale delle disuguaglianze.

Ci sarebbero alcune Regioni primatiste e autosufficienti e ci sarebbero invece altre Regioni bisognose e con scarsa possibilità di compensazione dei finanziamenti.

Sembra che la sinistra si voglia accodare a tale sciagurata politica. Giustamente il

presidente della Regione Emilia-Romagna Michele de Pascale ha colto la pericolosità di questo disegno del centrodestra. E forte dell'appoggio dei Sindaci, in particolare di quello del capoluogo bolognese Lepore, ha suonato il campanello d'allarme.

Da politico nazionale ha fatto una proposta alternativa: No all'autonomia differenziata e alla privatizzazione; Sì alla riforma del Servizio sanitario tramite l'aumento del Fondo sanitario nazionale di venti miliardi in caso di governo del centro-

sinistra e di quello della Regione Emilia-Romagna di cinque miliardi. Una proposta ragionevole che l'area progressista farebbe bene a fare sua se si vuole candidare al governo del paese.

**Giovanni De Plato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-9%,5-10%